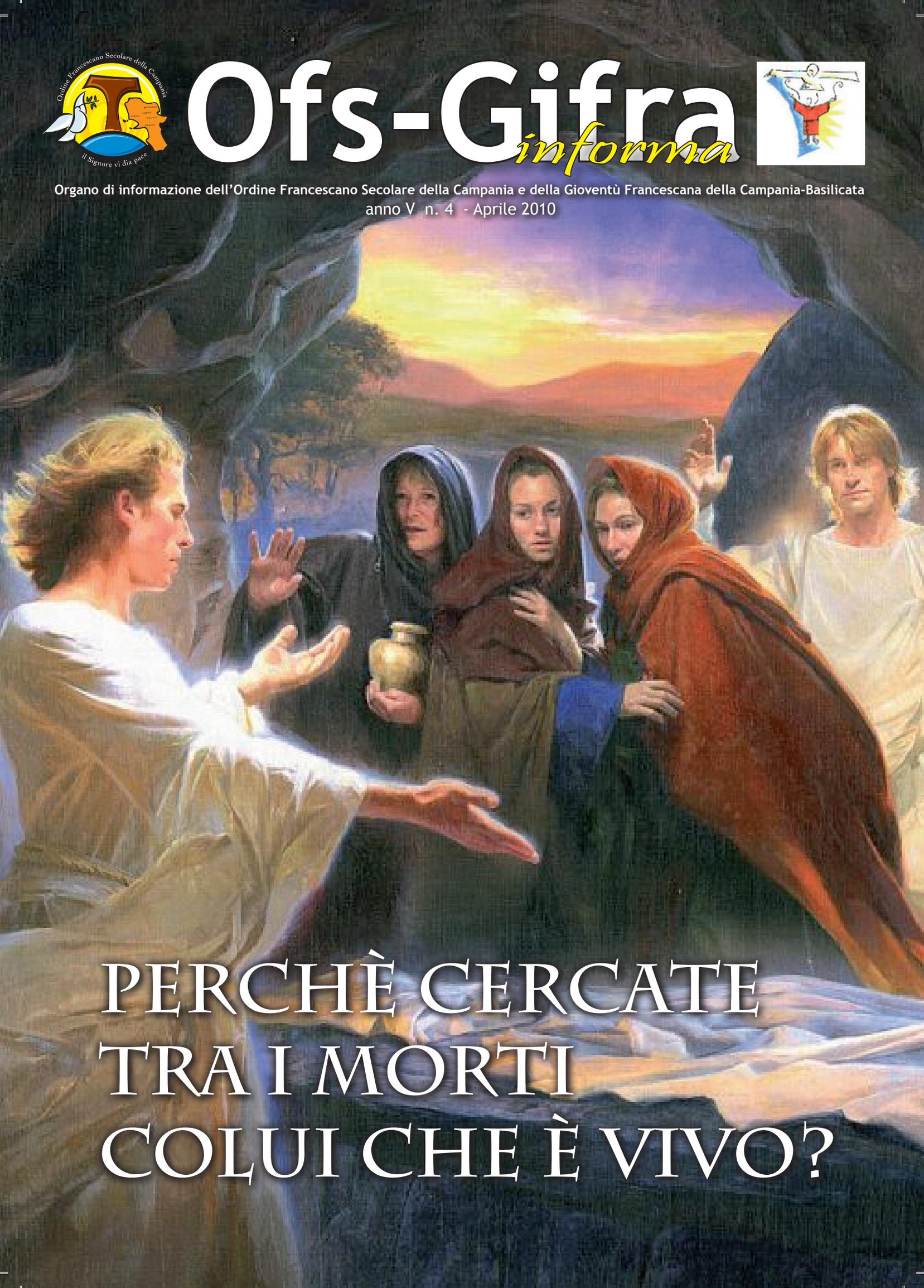




# Ofs-Gifra *informa*



Organo di informazione dell'Ordine Francescano Secolare della Campania e della Gioventù Francescana della Campania-Basilicata  
anno V n. 4 - Aprile 2010



PERCHÈ CERCAATE  
TRA I MORTI  
COLUI CHE È VIVO?



## Ofs-Gifra informa

Organo di informazione dell'Ordine Francescano Secolare della Campania e della Gioventù Francescana della Campania-Basilicata

*coordinatore:* Mimmo Artiaco

*referenti GiFra:* Marco Albano, Ferdinando Mango, Francesco Morvillo

*gruppo di lavoro:* Antonio Aiello, Lucia Antinucci, Carlo Celentano, Angiola Lettieri, Enzo Notari, Lello Romano, Diego Vittoria

*progetto grafico:* Enzo Notari, Salvatore Pescatore

*stampa:* Imprimenda snc  
via Martin Piva, 14 - Limena (Pd)

*hanno collaborato a questo numero:*

Gennaro Caliendo, fra Giacinto D'Angelo, Maria Pia De Rogatis, Martina Di Costanzo, Giovanni Di Lorenzo, AnnaMaria Iandolo, Manlio Merolla, Mirella (ofs Caserta), Carmen Notariello, Fra Lorenzo Scafuro.

la redazione



**9-11 Aprile**  
**Araldinato:**  
**Scuola Nazionale Animatori**

**17 Aprile**  
**Scuola Formazione reg. ofs**

**1 Maggio**  
**Giornata del CeMi**

Sito dell'Ordine Francescano della Campania  
[www.ofscampania.it](http://www.ofscampania.it)

Sito della Gioventù Francescana della Campania/Basilicata  
[www.scugnizzididio.it](http://www.scugnizzididio.it)

### Curie Provinciali Frati Minori

Curia Provinciale Frati Minori  
**"Monastero di Santa Chiara"**  
Via Santa Chiara 49/C - 80134 Napoli

Curia Provinciale Frati Minori Cappuccini Salerno/Basilicata  
**"Convento Immacolata"**  
Piazza San Francesco, 33 - 84125 Salerno

Curia Provinciale Frati Minori Conventuali  
**"Basilica di San Lorenzo Maggiore"**  
Via Tribunali, 218 - 80139 Napoli

Curia Provinciale Frati Minori Cappuccini Foggia  
**"Convento Immacolata"**  
Piazza Immacolata, 6 - 71100 Foggia

Curia Provinciale Frati Minori Cappuccini  
**"Convento San Francesco"**  
Via Cappuccini - 80030 Nola (Napoli)

Per sostenere questo progetto vi preghiamo di promuovere gli abbonamenti in fraternità, e non solo, con bollettino postale di € 16,00 sul C.C. n° 55841050 intestato a:  
**FRANCESCO IL VOLTO SECOLARE ASSOCIAZIONE**  
Corso Porta Vittoria, 18 - 20122 Milano

E' Risorto!!! Alleluia! <i>di Mimmo Artiaco</i>	pag. 3
La frater. francesc. e la sfida educativa - 2 <i>di Fra Giacinto D'Angelo</i>	pag. 4
Emergenza educativa e vita ecclesiale <i>di Gennaro Caliendo</i>	pag. 6
Analisi della voce Fraternità <i>di Manlio Merolla</i>	pag. 9
Il senso di appartenenza alla fraternità <i>di Maria Pia De Rogatis (interdic. Avellino)</i>	pag. 10
Il francescano esperto di umanità.... <i>diocesi di Aversa</i>	pag. 11
Orizzonte Gifra Capitolo nazionale Capodacqua di Assisi <i>di Giovanni Di Lorenzo (Portici-Sant'Antonio)</i>	pag. 12
La verità della Resurrezione <i>di fra Lorenzo Scafuro</i>	pag. 14
Vi riconosceranno da come vi amerete <i>di Martina Di Costanzo (Cercola)</i>	pag. 15
Ofs Marina di Camerota <i>di Annamaria Iandolo</i>	pag. 16
Incontro di preghiera Aversa <i>di Mirella (Ofs Caserta)</i>	pag. 17
Professioni Ofs Salerno <i>a cura Ofs San Gaetano (Sa)</i>	pag. 18
Professioni Ofs Caserta <i>di Gelsomina Melone</i>	pag. 19
Scuola formazione reg. animatori araldini <i>di Carmen Notariello</i>	pag. 20
Incontro con Cristo sofferente <i>a cura dell'Ofs di Marigliano</i>	pag. 22

sommario

# editoriale



## È Risorto!!! Alleluia!

"E' risorto!!!! Come aveva promesso, è risorto!!!!"  
Quando proprio non ce lo aspettavamo più, quando la storia, la vita, sembrava far crollare il tutto, quando la morte sembrava aver avuto partita vinta, è risorto!!!!  
Nel suo grande amore, ha mantenuto le promesse, nel suo grande amore ci ha indicato la strada, ci ha detto che ogni croce, in fondo al viale porta una resurrezione!!!! Alleluia!!

La vita nuova che comincia nella santa notte di Pasqua ci fa scoppiare il cuore di gioia, una gioia che è impossibile tenere dentro, e che abbiamo l'esigenza di comunicare.

Ecco, il Signore risorto va comunicato!!!

Va comunicato in fraternità, dove anche le problematiche più ardue possono essere superate dalla forza, e solo da essa, del risorto.

Va comunicato nelle nostre famiglie, per vincere il tran-tran quotidiano, i piccoli e grandi screzi, per superare le difficoltà e le malattie, per superare le infedeltà. Va comunicato ai poveri, le anime predilette da Dio, ai

quali il Cristo risorto annuncia che nonostante tutto non andrà perso un solo loro capello.

Ecco perché la Pasqua è anche la festa della fraternità, fraternità universale, che si storicizza nella nostra fraternità.

Non è un caso quindi che l'argomento portante di questo numero sia la fraternità. Essa viene definita "luogo teologico del nostro contesto di vita per favorire l'esperienza personale di Dio, che essa si definisce non tanto e non solo per il lavoro che si fa, quanto piuttosto per "un particolare stile di condivisione, di comunione, di stare insieme".

Non perdiamo altro tempo ed incamminiamoci come i discepoli verso Emmaus per fare reale esperienza di Cristo risorto, non necessariamente puntando a cose grandi, ma nel nostro piccolo, senza risparmio, offrendo con amore. Quell'amore che Dio non ci ha negato nemmeno in questa Pasqua!!!

Pace, Mimmo Artiaco

# l' ofs...con la Chiesa

## l'assistente

### La fraternità francescana e la sfida educativa -2

#### Fraternità francescana, la grammatica della forma di vita OFS

Nel terzo ciclo liturgico (anno C), il periodo quaresimale è una grande catechesi sulla riconciliazione, che trova il proprio culmine nella Pasqua. Infatti, il primo passo (I dom. di quaresima) della riconciliazione consiste nel riconoscere Dio: lo fa Israele (I lettura), lo fa Cristo (Vangelo delle tentazioni) e lo suggerisce la II lettura per cui chi riconoscerà Cristo sarà salvo. La vera penitenza, in questo tempo, è ricostruire la fraternità umana e, per noi francescani, convertirsi alla Fraternità che rappresenta il luogo teologico del nostro cammino di fede.

Oggi si parla di frattura/indifferenza tra le generazioni e si sono ridotte le possibilità di una formazione autentica della persona, cioè l'acquisizione di una capacità di orientarsi nella vita, di trovare senso e motivo di impegno e di fiducia, relazionarsi costruttivamente con gli altri, non smarrirsi incrociando difficoltà e contraddizioni.

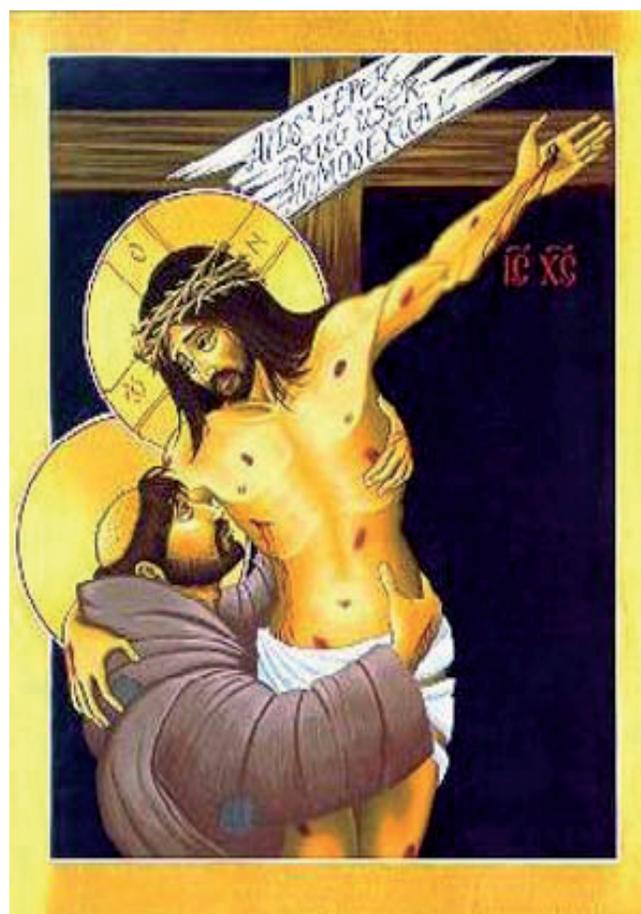
La Chiesa, spinta dalla sollecitudine per l'uomo, ha esercitato da sempre una particolare vocazione educativa per le persone, le famiglie, i popoli. Suo compito specifico è formare alla fede l'uomo, il cristiano. Da anni si parla di "emergenza educativa" e l'impegno formativo deve essere un'assunzione di responsabilità per tutte le realtà ecclesiali e sociali. La formazione è la vera sfida per un rinnovamento della qualità della vita: in famiglia, nella scuola, nelle comunità cristiane, nelle Fraternità francescane.

La sfida riguarda anche la Fraternità francescana. Nel passato, era quasi automatico formare gli aspiranti secondo una tradizione ereditata, fatta di cose semplici, di modelli esemplari di vita proposti ai fratelli e alle sorelle, di preghiera, di fedeltà al proprio stato di vita. Oggi questo automatismo si è perduto: come nella società in cui viviamo, si privilegia il rispetto della persona e dell'individualità nelle loro scelte personali e diventa veramente arduo una formazione soda per una scelta cosciente e responsabile della forma di vita che si vuole abbracciare o che si è abbracciata.

La Fraternità deve sentirsi impegnata nella sfida educativa sia per la formazione iniziale e sia per quella permanente. La formazione ha un ruolo decisivo e vitale nello sviluppo delle conoscenze della forma di vita francescana specie nei segmenti formativi iniziali (aspiranti, novizi, primi anni di professione) e successivamente per tutta la vita. La formazione, quindi, seria e continua agli aspiranti deve condurre, nel tempo, a formare francescani motivati, pienamente consapevoli della propria vocazione e dell'impegno evitando

le facili evasioni, le prolungate e ingiustificate assenze dalla Fraternità, una presenza passiva e non collaborativa.

E' opportuno dettagliare il ruolo della "fraternità" in chiave francescana. Profonde trasformazioni si sono verificate negli ultimi decenni nella vita consacrata degli ordini religiosi e laicali. In pochi anni vistosi mutamenti si sono verificati in uno stile di vita che aveva resistito per secoli. Le rotture erano state registrate anche nel passato se si pensa ai passaggi epocali avvenuti nel tempo: dalla vita eremitica (=fuga dal mondo della persona) alla vita cenobitica (=dal



deserto al monastero: in rilievo la vita comunitaria), a quella degli Ordini mendicanti (=vita di mendicizia/itineranza) e al sorgere degli Ordini secolari (i vari Terz'Ordini associati ai primi Ordini: la secolarità come specifico della forma evangelica vissuta nei contesti delle realtà sociali e nelle Fraternità).

Il Vat. II (PC 2), perciò, ha chiesto, per rinnovare le strutture ecclesiastiche e adeguarle alla società attuale, ai religiosi (possiamo estendere tale sollecito anche ai laici dei Terz'Or-

dini) di ritornare alle proprie radici per recuperare l'identità delle origini (per l'OFS: i Fratelli e le Sorelle della Penitenza). Dall'impegno della singola persona si è passati ad accentuare il valore della "comunità" (=Fraternità) intesa come vita fraterna costruita sulla qualità delle relazioni tra i sodali piuttosto che sull'osservanza isolata delle norme di vita.

Il passaggio non è da sottovalutare. Dopo il Vaticano II la prospettiva è mutata: si accentua l'esperienza personale e comunitaria della consacrazione, da valorizzare come gruppo/Fraternità, per giungere all'esperienza di Dio, vivere in comunione e dedicarsi ad una missione apostolica.

La Comunità/Fraternità, quindi, è la struttura d'appoggio, il luogo teologico del nostro contesto di vita per favorire l'esperienza personale con Dio, l'auto-realizzazione umano-cristiano e francescana, il reciproco sostegno per la fedeltà a Dio e l'impegno per il fratello/sorella. Va quindi privilegiato e sempre sottolineato il senso di appartenenza e di corresponsabilità (cfr. artt. 1, 4, e 7 della Regola OFS e 30 e 42 delle CC. GG.)

Negli scritti francescani c'è un ricco vocabolario sulla relazione di amore più che materno dei fratelli/sorelle tra loro. Ripercorrendo tale vocabolario si comprende meglio l'origine della Fraternità, peculiare nella visione di san Francesco e della sua forma di vita evangelica.

**a) Voi siete tutti fratelli (Rnb22,33): il termine "fratello" in San Francesco è presente 306 volte nei suoi scritti (superato solo da "Signore" usato 410 volte). Essere fratelli, a partire dal Vangelo, caratterizza la fraternità francescana nella preghiera (Rb 3,1-9), nell'andare per il mondo (Rb 3,10-14), nella povertà (Rb 4), nel lavoro (Rb 5) ...**

**b) Il Signore mi donò dei fratelli (Testamento14).**

**c) La forma di vita ((Rnb 8,9): la forma di vita evangelica è la fraternità. Più che il lavoro si tratta di uno stile di condivisione, di comunione dello stare insieme.**

Francesco e i suoi frati, mediante la predicazione itinerante, suscitavano nel popolo un desiderio di risveglio della vita cristiana e un fervore religioso tali da spingere molti a seguirli sulla via della penitenza entrando nei conventi dei Frati o nei monasteri delle Clarisse. Non tutti, però, erano liberi per poterlo fare e, rimanendo *nel secolo*, non rinunciavano a volerli seguire in uno stile di vita analoga alla scelta dei Frati e delle Clarisse.

Nacque, così, il diffuso movimento popolare legato ai francescani, l'*Ordine dei fratelli e delle sorelle della penitenza* o *Terzo Ordine di San Francesco*, oggi *Ordine Francescano Secolare*. Terzo, in ordine cronologico, l'OFS partecipa all'unica finalità che accomuna tutta la famiglia francescana: la conformità a Cristo attraverso la radicale osservanza del Vangelo, sulle tracce di Francesco d'Assisi.

Quindi, l'OFS è una realtà ecclesiale fiorita come componente essenziale della famiglia francescana ed offre un complementare e vitale contributo per la pienezza del carisma francescano; un carisma che suscita entusiasmo e si dilata,



fuori dei conventi e dei monasteri, per prendere dimora nelle case e nelle strutture secolari: nobili e plebei, chierici (preti, vescovi, papi) e laici, uomini e donne, vedono in Francesco un:

*"singolare maestro di vita evangelica, veramente glorioso; mediante il suo esempio, la sua Regola e il suo insegnamento, si rinnova la Chiesa di Cristo nei suoi fedeli, uomini e donne, e trionfa la triplice milizia degli eletti. A tutti dava una regola di vita, e indicava la via della salvezza a ciascuno secondo la propria condizione" (1 Cel 37, FF 384-85).*

A questo patrimonio del passato deve ispirarsi, oggi, l'OFS per puntare decisamente su un'efficace e visibile testimonianza della Fraternità nelle rispettive presenze territoriali.

Quindi, per l'OFS, la fraternità costituisce l'identità e la centralità della vita del francescano secolare. Lo ribadisce la *Regola* quando, parlando della Fraternità come "segno della Chiesa" prescrive: "Essa dovrà essere l'ambiente privilegiato per sviluppare il senso ecclesiale e la vocazione francescana, nonché per animare la vita apostolica dei suoi membri" (III, 22).

E, in sintesi, l'obiettivo che la Fraternità si propone di tradurre nelle realtà della propria azione evangelizzatrice.

Quaresima e Fraternità: la riconciliazione con Dio, proposta dalla liturgia in questo periodo, si allarga all'orizzonte della Fraternità. La riscoperta della Fraternità, come contesto della nostra vita e luogo della crescita spirituale e della partecipazione, è l'obiettivo personale da proporsi. La Fraternità non una realtà teorica e giuridica ma un qualcosa di vitale e dinamico che favorisce l'esperienza condivisa di un percorso di vita attestato sul Vangelo e nello spirito di Francesco d'Assisi.

Fr. Giacinto D'Angelo, ofm  
Assistente regionale OFS

# Un contributo dall'Ofs

## *Emergenza educativa e vita ecclesiale*

La più importante sfida che ci troviamo davanti è quella educativa.

Dal Papa Benedetto XVI all'Unesco, tutti siamo d'accordo che ci troviamo davanti ad un'emergenza che i prossimi tempi renderanno ancora più evidente. Perché vediamo la fatica della nostra società, di insegnanti, genitori, catechisti, preti, agenti sociali a trasmettere la ragione del vivere, cioè a introdurre al reale le nuove generazioni.

Quello che si nota di più, il primo segno dell'emergenza è il **disinteresse**.

I professori non si trovano di fronte a persone pronte a imparare e con un interesse per quello che devono apprendere. La prima sfida che aspetta chi si trova di fronte ai giovani è proprio questa: destare l'interesse per quello che si insegna e per quello che occorre trasmettere.

Ci possono essere professori bravissimi, ma il problema è che non ci sono in tante occasioni quelli desiderosi di imparare. Il segno di questo disinteresse ha origini nella passività che si trovano addosso. Scriveva anni fa Pietro Citati su *Repubblica* a proposito di eterni adolescenti: "...Oggi i giovani non sanno chi sono, forse non vogliono saperlo, si chiedono sempre quale sia il loro io, amano l'indecisione, non dire mai sì e mai no, sostare sempre davanti a una soglia che forse non si aprirà mai. Preferiscono restare passivi, vivono avvolti in un misterioso torpore. Non amano il tempo. L'unico loro tempo è una serie di attimi che non vengono mai legati in una catena o organizzati in una storia".

Non è una sfida che riguarda soltanto i giovani ma mette anche alla prova se noi adulti abbiamo qualcosa da offrire, abbiamo qualche risorsa per suscitare l'interesse. Non è un problema soltanto di scuola, è una crisi dell'umano. E si documenta nella passività di tanti giovani quasi incapaci di interessarsi a qualcosa in modo duraturo e nella stanchezza, nella solitudine, nello scetticismo dei tanti adulti che non sanno che cosa offrire come risposta. Perché per poter offrire qualcosa occorre che qualcuno abbia fatto un'esperienza del vivere che gli consenta di offrire qualche cosa agli altri.

Come ci ha insegnato *Pegny*, la crisi dell'educazione



non è una crisi di insegnamento ma è una crisi di vita. E questa è una sfida che riguarda tutti. A tutti i settori sociali, i gruppi, le realtà laiche ed ecclesiali. Tante volte noi vogliamo rispondere alla sfida semplicemente mettendo qualche argine con delle regole e dei richiami etici perché il fiume non debordi.

*Maria Zambrano* dice una cosa acuta: ciò che è in crisi, dice, è il nesso misterioso che unisce il nostro essere con la realtà. E' un nesso talmente profondo e fondamentale da essere il nostro intimo sostentamento.

E' vero: è il reale il sostentamento del vivere. Se quello che è in crisi è il nesso con reale, manca quel sostentamento e si vive nella passività.

**il reale:** è che quando niente ci interessa, niente ci colpisce, quando questo nesso misterioso con il reale è tagliato, la conseguenza è questo torpore, questa passività, questo disinteresse, che rende la vita insopportabile. E questo ci riguarda tutti. Non accade solo con le stelle, ma con il lavoro, l'affetto, il tempo, qualsiasi cosa tocchiamo. Qualsiasi pezzo del reale continua a destare queste domande: ha senso continuare a lavorare? Qual è il senso del rapporto con la persona che amo, il valore di alzarsi al mattino?

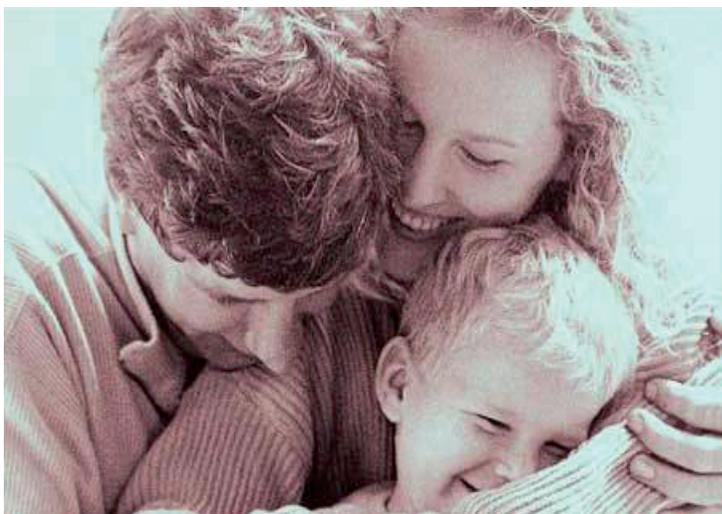
Il problema dell'educazione è se noi abbiamo una risposta all'urgenza del vivere in modo tale da poterla comunicare vivendo. Perciò il problema dell'educazione

dei ragazzi non è tanto un problema dei ragazzi è un problema degli adulti. Soltanto se noi adulti non manchiamo a questo impegno con il reale nella sua totalità saremo in grado di comunicare alle generazioni più giovani qualche ipotesi di lavoro che consenta loro di scoprire il significato. E questo è quello che don Giussani ha verificato come proposta educativa. Lui diceva che una proposta educativa per essere vera ha bisogno di offrire un'ipotesi.

Di fronte alla situazione di crisi descritta, s'impone con forza la seguente domanda: "Che cosa si può fare?".

Una prima considerazione riguarda il concetto stesso di istituzione educativa. Sbaglieremmo se pensassimo che la soluzione implica l'attribuzione di responsabilità ad una sola istituzione: la famiglia, la scuola, la chiesa, il partito politico. E' necessario invece muovere dal presupposto che tutti i sistemi educativi devono poter interloquire fra di loro e collaborare. Oggi ci troviamo a vivere in una società talmente complessa, che è impossibile delegare ad una sola istituzione la funzione educativa. E' indispensabile stabilire un raccordo di tipo educativo tra le varie istituzioni attente alla formazione delle nuove generazioni. Ciò significa favorire le condizioni affinché le varie istituzioni si parlino, dialoghino tra di loro, nella prospettiva della corresponsabilità educativa. Sarebbe sciocco pensare che tutta la questione educativa debba risolverla la famiglia. Tuttavia, la famiglia va sostenuta, supportata, attraverso il concorso delle altre istituzioni.

Tra queste, due spiccano in modo particolare: la scuola e i gruppi guidati, soprattutto i gruppi che fanno capo alle parrocchie. Noi oggi abbiamo bisogno di riconoscimento. E parlare di riconoscimento significa



che noi abbiamo bisogno di identificare adeguatamente i nostri interlocutori. Io famiglia ho bisogno di riconoscere l'azione della scuola, l'azione della chiesa. Io scuola ho bisogno di riconoscere, di dare identità all'azione della famiglia, all'azione della chiesa, in maniera reciproca. Nel complesso, il processo di riconoscimento risulta essere un passo indispensabile per dare identità di funzione alle varie istituzioni.

**Famiglia:** Da dove cominciare per ridare significato alla famiglia e ri-esprimere il desiderio di famiglia ancora vivo nella nostra cultura e consentire alla famiglia di essere il luogo dell'educazione, di generazione dell'umano e del suo sviluppo?

- Il legame familiare non è un optional della nostra identità ma la famiglia è il valore aggiunto rispetto alle altre forme di organizzazione. Essa non produce ma genera: dà un senso creativo, un volto specifico ai suoi nati e ogni persona ha un valore assoluto, è insostituibile. Nella famiglia si produce il processo di umanizzazione e personalizzazione attraverso le relazioni familiari, il legame uomo-donna, genitori-figli, generazioni passate presenti.

- Qual è il compito dei genitori nell'educazione dei figli? Garantire questa basilare esperienza affettiva e morale, trasmettere esperienze di relazioni che siano fonti benefiche, serbatoi di fiducia e di speranza. E' necessaria una "cura responsabile" che assicuri vicinanza e fiducia (il ruolo della madre) e senso di giustizia e di equità insieme alla funzione di orientamento, un insieme di criteri cui il figlio può fare riferimento nelle situazioni della vita (il compito paterno).

**La Fraternità:** La Comunità/Fraternità, è la struttura d'appoggio, il luogo per favorire l'esperienza personale con Dio, l'auto-realizzazione umano-cristiano-francescana, il reciproco sostegno per la fedeltà a Dio e l'impegno per il fratello/sorella.

Quindi, l'OFS è una realtà ecclesiale fiorita come componente essenziale della famiglia francescana ed offre un complementare e vitale contributo per la pienezza del carisma francescano; un carisma che suscita entusiasmo e si dilata, fuori dei conventi e dei monasteri, per prendere dimora nelle case e nelle strutture secolari: nobili e plebei, chierici (preti, vescovi, papi) e laici, uomini e donne, vedono in Francesco un "singolare maestro di vita evangelica, veramente glorioso; mediante il suo esempio, la sua Regola e il suo insegnamento, si rinnova la Chiesa di Cristo nei suoi fedeli, uomini e donne, e trionfa la triplice milizia degli eletti. A tutti dava una regola di vita, e indicava la via della salvezza a ciascuno secondo la propria condizione"



(1 Cel 37, FF 384-85). A questo patrimonio del passato deve ispirarsi, oggi, l'OFS per puntare decisamente su un'efficace e visibile testimonianza della Fraternità nelle rispettive presenze territoriali.

Quindi, per l'OFS, la fraternità costituisce l'identità e la centralità della vita del francescano secolare. Lo ribadisce la *Regola* quando, parlando della Fraternità come "segno della Chiesa" prescrive: "Essa dovrà essere l'ambiente privilegiato per sviluppare il senso ecclesiale e la vocazione francescana, nonché per animare la vita apostolica dei suoi membri" (III, 22).

E', in sintesi, l'obiettivo che la Fraternità si propone di tradurre nelle realtà della propria azione evangelizzatrice. L'allargamento delle prospettive che l'OFS unitario comporta, anche in Campania, è una spinta a potenziare la formazione. Le novità e gli stimoli emotivi, all'interno della nuova struttura regionale, rischiano di ingenerare nei fratelli e sorelle una sorta di indifferenza, specie quando gli stessi responsabili non sono motivati e forgiati ad affrontare le innumerevoli difficoltà di una

macchina organizzativa ancora in rodaggio. Le novità sono importanti, ma ancora più importante è come le interpretano gli animatori delle realtà regionali e delle macro/microzone. Lo spartito di un organigramma regionale è ormai definito, ora necessitano gli orchestrali (responsabili, formatori e tutti i terziari/e) per pervenire ad una sinfonia di una Fraternità coesa, motivata e pronta a partecipare, nel territorio, quella ricchezza di ideali cristiano-francescani, atti a dare un senso alla propria vita e a contagiare gli altri.

Chi potrà veramente contribuire alla sfida di rispondere all'emergenza educativa? Chi ha qualcosa da offrire. E questo riguarda tutti, riguarda anche la Chiesa. Perché la situazione attuale è un'occasione bellissima per la Chiesa stessa se accetta la sfida di approfondire qual è la natura del cristianesimo. Perché anche la Chiesa offre un'ipotesi, una tradizione, ma certe volte vediamo che questa tradizione viene ridotta ad un discorso corretto e pulito. Con la verità ridotta a discorso, si riduce la proposta cristiana a valori etici. Cioè il cristianesimo non è soltanto un insieme di verità o di regole. Ma la verità è diventata carne. E questo è decisivo per noi, per la Chiesa e per il contributo che la Chiesa può dare per risolvere questa situazione dell'emergenza educativa. Solo se i concetti diventano carne e sangue nella vita della Chiesa, nei testimoni, che questo può affascinare. E perciò ridestare la vita dal torpore offrendo un significato che ci consenta di affrontare tutto, anche la crisi economica.

Soltanto con la testimonianza di uomini vivi la Chiesa può contribuire con la sua vita ai bisogni di tutti, a questa esigenza di felicità e di significato che tutti ci portiamo dentro. Tante associazioni che nel passato erano piene ora sono vuote, tante realtà che nel passato avevano un fascino nel popolo oggi non le segue nessuno. Questo riguarda tutti: destra, sinistra, Chiesa, laici, perché siamo tutti sulla stessa barca. E' il vaglio dell'esperienza. E' finita la stagione in cui bastava dire certe parole perché fossero riconosciute. Questo non interessa più. Occorre qualcosa che veramente corrisponda all'esigenza di significato che ciascuno ha. Questo è un momento da una parte terribile e dall'altra affascinante. A nessuno viene risparmiata questa verifica del significato del vivere: perché attraverso questo posso contribuire a scoprire il significato della vita per me e poter dare un contributo agli uomini che incontro nella strada del vivere.

Gennaro Caliendo  
Ministro fraternità Marigliano (Na)

# Spiritualità Ofs

## *Analisi della voce "Fraternità"*

Nel suo grande amore per la fraternità, San Francesco ci ha insegnato che dobbiamo imparare a rinascere, a recuperare l'innocenza e vivere il Vangelo con un senso diverso, perché altrimenti non sapremo più riconoscere la verità che ogni giorno porta con sé.

L'invito esteso ai laici formulato da Papa Giovanni Paolo II nella *"Novo Millennio ineunte"* ricorda che il Signore ci ha chiamato alla vocazione francescana per "vivere il Vangelo in comunione fraterna", per realizzare la nostra vocazione francescana non solo nella fraternità, ma con la fraternità, lavorando "come operai mandati nella vigna" del Signore, cioè nel mondo.

La Missione sociale e religiosa che ritroviamo anche nella *Christifideles laici (1988)* nell'esortazione apostolica post-sinodale di Giovanni Paolo II, ci impegna a realizzare con dignità e responsabilità non solo con le parole, ma con fatti concreti, i messaggi programmatici di rinnovamento delle fraternità francescane. La parola deve farsi programma di vita.

Occorre:

- Prestare più ascolto alla voce del Signore per poterlo seguire;
- La nostra vocazione si deve trasformare in missione;
- Vivere in pienezza "la beatitudine della Fraternità";
- Essere presenti nella società in modo coerente e concreto per portare l'anima francescana nel mondo e per seminare la speranza.

In questo mondo ferito dal peccato, in cui il male sembra ovunque presente, prezioso si presenta l'insegnamento di San Giovanni nella sua prima lettera: "figlioli, non amiamo a parole, né con la lingua, ma con i fatti e nella verità" (1 Gv. 3,18).

Da un esame delle FFFF. può evincersi che la missione è una realtà dinamica non diversa dallo sforzo umano "del fare", anzi spesso, richiede la coscienza di essere mandati, sia come singoli che come fraternità, ad operare nel mondo e per il mondo.

Gesù stesso chiama ciascuno di noi a diventare suo discepolo, spesso proprio attraverso il dialogo con l'altro.

Lo spazio del dialogo possiede i confini della parola trasmessa: chi la porta non la possiede, chi l'annuncia



"...umili operai, nella vigna del Signore"

non la esaurisce.

La Regola Ofs al n. 19 recita: " siano ... messaggeri di perfetta letizia, in ogni circostanza, si sforzino di portare agli altri la gioia e la speranza. (cfr. anche le Ammonizioni di S. Francesco, 21)

Perciò il dialogo diventa un dono del cammino missionario del nostro tempo. Il dialogo deve trasformarsi in accoglienza umile e cortese, specie in relazione con i più deboli.

Ma il dialogo necessita prima di tutto, della capacità di ascolto, ove regnano due strumenti universali: L'Amore e L'Accoglienza.

Per realizzare questa missione non solo occorre un quotidiano rinnovamento, ma non è ipotizzabile rimandare sempre a domani per cominciare, perché "non è lecito a nessuno rimanere in ozio" (CFL, 3).

Seneca ricorda che: "La vita ci è data lunga a sufficienza, se fosse tutta investita bene".

Ebbene, anche se il tempo non ci appartiene, anche se il tempo non ha padroni, tuttavia il tempo è nelle nostre mani. Ed infatti: come ogni casa si edifica mattone su mattone, anche la nostra vita e quella di tutti coloro che ci vivono accanto, si matura minuto per minuto, giorno per giorno. Ciò stante, dovremmo fare della nostra vita una testimonianza anche nel piccolo o con il poco dei nostri valori, senza risparmio, perché nulla è poco se viene offerto con amore.

Manlio Merolla

## Zona Interdiocesana di Avellino - 2° incontro

### Il senso di appartenenza alla Fraternità

Nell'ambito della 2^ tappa del progetto di Zona, sabato 23 gennaio u.s. presso il Roseto di Avellino sono convenuti 65 francescani secolari [incluso Novizi e Probandi] della Zona Interdiocesana di Avellino, per continuare il percorso formativo/conoscitivo iniziato con l'incontro del 7 novembre 2009, presso il convento dei frati minori di Atripalda, incontro nel quale fu approfondito il valore della Professione come dono.

Come obiettivo della seconda tappa il Progetto aveva posto l'approfondimento del **senso di appartenenza e corresponsabilità** alla propria Fraternità e all'Ordine.

Ricordiamo che nel rito della Promessa di vita evangelica il Ministro esorta i profitenti a *“collaborare con tutti i fratelli perché la Fraternità sia un genuino cenacolo ecclesiale e una viva comunità francescana”*; la Promessa comporta l'incorporazione nell'Ofs con la volontà di vivere con i fratelli, per tutta la vita, il Vangelo alla maniera di S. Francesco.

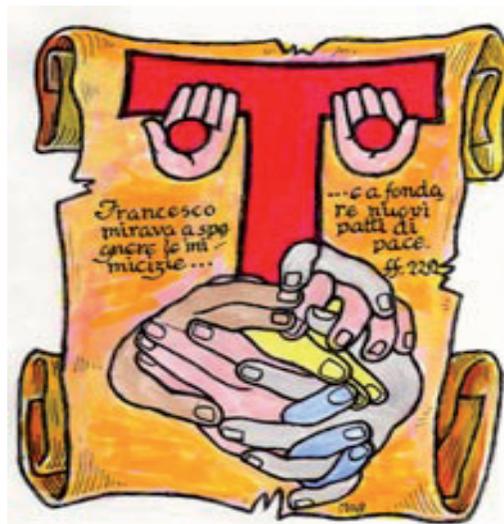
I fratelli e le sorelle presenti all'incontro, dopo il consueto momento di accoglienza da parte della Fraternità ospitante, hanno seguito con interesse la relazione di Mimmo Artiacò della Fraternità di Pozzuoli e membro del Consiglio regionale, il quale ha iniziato citando S. Francesco che descriveva la nascente Famiglia francescana come *“un nuovo umile popolo, diverso per la sua umiltà e povertà da tutti gli altri che lo hanno preceduto e felice di non possedere che il Figlio di Dio”* [F.F. 1617 – 1710].

I membri della Famiglia francescana *“si riconoscono chiamati alla sequela di Cristo sulle orme di Francesco d'Assisi; in modi e forme diverse, ma in comunione vitale reciproca, essi intendono rendere presente il carisma del comune Serafico Padre nella vita e nella missione della Chiesa”* [Reg.1].

In particolare, l'Ofs riunisce quei fratelli e sorelle che *“con la Professione si impegnano a vivere il Vangelo alla maniera di S. Francesco e mediante la regola autenticata dalla Chiesa”* [Reg.2]

Dunque possiamo dire di appartenere all'Ofs se rispettiamo la nostra identità tracciata nella Regola a partire dall'art.1. Il primo aspetto dell'appartenenza alla Famiglia francescana è l'appartenenza alla Chiesa, rendendo presente nella vita e nella missione ecclesiale il carisma del Serafico Padre che si manifesta nella sequela di Cristo Gesù, in un continuo cammino di conversione, rilevando nella sua vita e nella sua Parola tutto ciò che può incidere nella vita di ciascun credente, a partire dalla rivelazione della paternità divina, fino al sacrificio della croce per il compimento della universale salvezza.

Seguire Cristo per Francesco significò, innanzitutto,



sentirsi figlio del Padre celeste, vero Padre di tutti che può essere accolto da chi si spoglia di sé e si fa *“servitore per i lebbrosi”*.

A noi, suoi seguaci oggi, S. Francesco insegna che solo camminando dietro al Cristo, nel contesto storico attuale, in cui dobbiamo *“passare dal Vangelo alla vita e dalla vita al Vangelo”* [Reg.4], potremo annunciarlo in modo comprensibile. Il dono ricevuto della vocazione francescana può così diventare dono per i fratelli, amore che crea comunione.

La corresponsabilità che consegue all'appartenenza si esplica nell'amore reciproco e nel servizio. Quale servizio? *“Prendersi cura del benessere umano e religioso dei fratelli”* [C.G. 42.4]; *“Presenza personale, testimonianza, preghiera, collaborazione attiva secondo le possibilità di ciascuno, eventuali impegni nell'animazione della Fraternità”* [C.G. 30.2].

Aggiungiamo: il buon esempio, il dialogo, la stima, la fiducia, la confidenza, la sincerità, la lealtà; amare i fratelli come sono, senza pretendere di cambiarli: nel frattempo converti te stesso. La vita francescana è un'ascesa ardua dall'umano al divino, una gioiosa avventura dalla terra al cielo, segnata dalla partecipazione alla Eucaristia, sorgente e centro vitale della spiritualità francescana.

L'incontro si è concluso con i gruppi di studio, nei quali, sulle orme di alcune domande proposte, si è sviluppato un proficuo scambio di esperienze in relazione al tema oggetto della riflessione. Ci ritroveremo per il terzo incontro zonale il 27 marzo.

Pace e Bene  
Maria Pia De Matteis De Rogatis

## *Incontro zonale Diocesi di Aversa*

### *Il francescano esperto di umanità e portatore di pace*

Il giorno 21/1/10 si è tenuto ad Orta di Atella, presso il Santuario di San Salvatore, il secondo incontro zonale ofs della Diocesi di Aversa. Le Fraternità presenti erano quelle di Orta di Atella, Sant'Antimo e Grumo Nevano. Relatore dell'incontro è stato il Padre



Guardiano Fra Vincenzo Palumbo che si è soffermato sulla tematica: "Il francescano esperto di umanità e portatore di pace".

Per "esperto di umanità" si intende la capacità di capire l'uomo e le sue esigenze, ed accoglierlo come dono del Signore e immagine di Cristo. Ognuno è chiamato a creare condizioni di vita degne di creature redente da Cristo (Forma di Vita n.13).

Anche nell'enciclica "**Christifideles laici**" Giovanni Paolo II invita tutti i battezzati a far scoprire e riscoprire la dignità inviolabile di ogni persona. Il francescano secolare deve salvaguardare questa dignità ed essere costruttore di una fraternità universale (Art.18).

Deve essere custode di ogni fratello come Cristo Buon Samaritano e deve uscire dalla mentalità di Caino (Gen. "Sono forse io il custode di mio fratello?").

Prima ancora ogni uomo è custode di Gesù Cristo in quanto Tempio dello Spirito Santo e diviene "prolungamento dell'amore di Dio" ogni qual volta custodisce un suo fratello.

San Francesco usa la parola custodire per ciò che è più prezioso: La Parola di Dio (FF 62,225,1181) e l'Eucarestia (FF 241). Il dramma della nostra società è la riduzione della dignità dell'uomo che deriva dalla cultura materialista del nostro tempo: l'uomo diventa "**oggetto**" che si lascia dominare dalle cose anziché "**soggetto**" nelle mani di Dio. L'uomo diventa individualista negando l'essenziale bisogno di relazionarsi con l'altro. L'uomo crede di manipolare

la creazione come proveniente dalla sua opera sostituendosi a Dio.

Il libro della Genesi ci fa comprendere che l'uomo non è padrone della creazione ma amministratore fedele dei beni ricevuti, non è predatore del creato ma custode, non dominatore ma fratello.

Ogni francescano secolare cerchi nel distacco e nell'uso una giusta relazione ai beni terreni e nello spirito delle Beatitudini purifichi il cuore da ogni tendenza e cupidigia di possesso e di dominio (Forma di Vita n.11).

Il farci "poveri" per farci "prossimo" diventa anche la pedagogia di pace per la vita laicale: non si tratta di uscire dalla nostra condizione di vita, dalla famiglia, dal lavoro, dalla società; al contrario si tratta invece di uscire da tutti gli egoismi, egocentrismi e ingiuste indifferenze.

Francesco sposa Madonna Povertà; essendo "nudo" condivide tutto se stesso e la sua unica ricchezza che è Gesù Cristo.



Questa è la chiave per la realizzazione del Regno di Dio, consapevoli che chiunque segue Cristo, Uomo perfetto, si fa lui pure più uomo (Forma di Vita n.14). Bisogna essere testimoni coraggiosi e promotori di giustizia impegnandosi nella vita pubblica con scelte coraggiose e coerenti alla propria fede (Forma di Vita n.15).

Anche nel rispetto per le altre creature (Forma di Vita n.18), che verrà assicurato se consideriamo l'uomo come fine e non come mezzo. Essere esperto di umanità e portatore di pace significa seguire Gesù Cristo continuamente essendo messaggeri di perfetta letizia. La giustizia mi fa amare come ama Dio.

a cura dell'Ofs di Orta di Atella

## orizzonte gifra

## Capitolo Nazionale

Cari fratelli,  
è con un entusiasmo indicibile che vi voglio partecipare della grande gioia ricevuta nel prender parte alla celebrazione del capitolo nazionale unitario (il primo della storia) della Gioventù Francescana d'Italia. Forse per qualcuno queste parole possono suonare un po' distanti, quindi cercherò di esprimermi meglio: celebrare un capitolo elettivo a livello nazionale vuol dire scegliere, tra quanti hanno dato la loro disponibilità a farsi eleggere, quelli che saranno i consiglieri, cioè i responsabili, della fraternità nazionale italiana in questo triennio iniziato con il capitolo stesso; questo significa che il mandato del neoeletto consiglio durerà dal 2010 al 2013.

Questa esperienza si è tenuta a Capodacqua d'Assisi, in provincia di Perugia, presso la struttura del "Progetto Tau", dal 5 al 7 febbraio scorsi, ed ha visto riunirsi più di duecento giovani provenienti da tutte le parti d'Italia e da tutte le obbedienze della famiglia francescana. A loro, si è aggiunta la presenza, straordinaria nel numero, dei frati - ben quaranta! - che ci hanno assistiti, hanno vegliato con noi, hanno pregato per noi in maniera incessante e familiare per tutto il tempo: pensate che neanche gli organizzatori si erano resi conto che i numeri e le adesioni sarebbero stati così elevati, tanto che i frati sono stati "smistati" alla non troppo vicina struttura del Cremino, e tutti e tre i giorni hanno dovuto fare la spola per venire da noi e vivere assieme i momenti del capitolo.

L'evento si è ammantato di storicità soprattutto perché è il primo capitolo a cui partecipano tutti i giovani francescani d'Italia: per la prima volta ci siamo trovati assieme con le nostre diversità ed alcuni dissapori di carattere formativo, ideologico, esperienziale, tutti aspetti che si sono avvertiti nel momento dell'elezione, ma anch'essi necessari a cementare il senso di fraternità comune da oggi in poi accompagnerà la nuova fraternità nazionale, finalmente unita, all'insegna dell'ideale francescano. La prima sera, dopo un viaggio piuttosto lungo e scandito dallo scrosciare quasi incessante della pioggia, abbiamo dato il via alla classica cena tipica, durante la quale ciascuno noi ha portato un



Il neo-Consiglio Nazionale della

piatto caratteristico del folklore tradizionale della propria regione di provenienza; dopo il momento gastronomico ed introduttivo, ci sono state assegnate le stanze ed abbiamo partecipato alla liturgia introduttiva dei lavori assembleari e capitolari, invocando lo Spirito per discendere sull'assemblea. Il giorno seguente, iniziato con la celebrazione eucaristica e le lodi mattutine, l'abbiamo trascorso all'insegna della lettura delle relazioni: quella sulla Gi.Fra. d'Italia, quella sugli araldini, quella redatta dall'ex presidente nazionale dell'obbedienza minori Maria Speranza, quella dei frati assistenti ed infine quella dell'O.F.S. . A seguire sono state rinominate le disponibilità dei singoli e si è passati alle votazioni vere e proprie, le quali hanno avuto il seguente esito: Alfonso Filippone, della Gi.Fra. di Puglia, presidente; Leonardo Curcuruto, della Gi.Fra. di Sicilia, vice;

## Capodacqua di Assisi



consigliere internazionale, affidata ad interim ad Alfonso Filippone. Fatto ciò, ci siamo recati presso il Refettorietto di Santa Maria degli Angeli per la celebrazione della Santa Messa, che ha visto rinnovare il rito della Promessa, rinnovando anche noi stessi. Dopo è stato un crescendo di azioni ed emozioni: foto, gioia, lacrime, abbracci, saluti, promesse di rivederci, arrivederci alla prossima, voglia di ricredersi, impegni e sorrisi che non entrano in questo foglio di carta. In conclusione, è stato un fine settimana incomparabile, arricchito da tante presenze piacevoli: in primo luogo Maura Murgia, presidente nazionale dello scorso mandato, da cui si era dimessa a causa della gravidanza, che molti di noi avevano lasciato gifrino e che rivedevano mamma; in secondo luogo dall'O.F.S. che ci ha accompagnato con spirito paterno nelle persone di Giuseppe Failla, ministro nazionale, e Riccardo Farina, delegato per la Gi.Fra., insomma persone, e non nomi, che ci hanno tenuto la mano e, con tanta fraternità, ci hanno offerto una spalla.

Fraternamente,  
Giovanni Di Lorenzo  
*fraternità Gi.Fra. Portici-Sant'Antonio,*  
ma per voi semplicemente: Giovanni di Portici

e della Gioventù Francescana

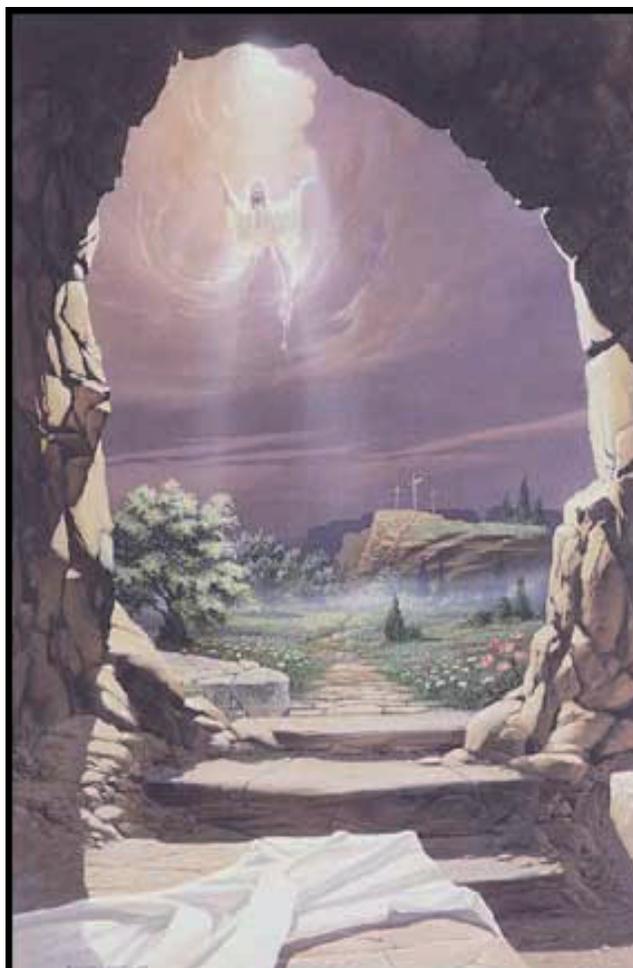
come consiglieri: Michele Santoro e Simona Venditti, della Gi.Fra. di Campania-Basilicata; Kevin Puntillo, della Gi.Fra. del Molise; Annalisa Lucinio, della Gi.Fra. di Puglia; Andrea Santori, della Gi.Fra. delle Marche; Lucia Zicaro, della Gi.Fra. di Calabria; Gaia Verri, della Gi.Fra. di Lombardia; Federico Vedovato, della Gi.Fra. del Triveneto.

Ovviamente, in seguito alle elezioni ci si è messi tutti a festeggiare, abbiamo ballato e cantato a squarciagola (e al freddo) sotto il gazebo della struttura, in un momento che ha stemperato, credo, tutte le tensioni e le incomprensioni di un sabato davvero molto lungo. La domenica è cominciata con i primi avvisi del consiglio appena eletto e subito ci ha messi di fronte ad un'impellente esigenza da ottemperare: la necessità di trovare un gifrino professo di età non superiore ai trent'anni per ricoprire la carica di



orizzonte gifra

## La verità della Risurrezione



*“Se tu confesserai che Gesù è il Signore e nel tuo cuore crederai che Dio lo ha risuscitato dai morti, sarai salvo” (Rm 10, 9)*

Sant'Agostino, confrontandosi con questo testo paolino, amaramente affermava: “Tutti credono che Gesù sia morto, ma non tutti credono che è risorto. Questo, solo i cristiani lo credono, e non si è cristiani, se non si crede questo. La fede dei cristiani è dunque la risurrezione di Cristo?”.

L'evento pasquale che ci apprestiamo a vivere, diviene dunque per noi annuncio del “fatto” della risurrezione, della vittoria sulla morte, della vita che non sarà distrutta.

Sperimentare la verità della risurrezione vuol dire quindi vedere e credere che c'è una realtà attraente

ed eterna che non è soggetta al limite e alla fragilità. Come credere allora? San Paolo ci dice che la fede nasce dall'ascolto (*ad-audire*): non un semplice sentire, badiamo bene, ma un ascolto attento che provoca una risposta, un'ospitare una realtà che produce salvezza, una risposta di fede che nella storia si traduce in testimonianza. Fare Pasqua vuol significare allora innanzitutto sperimentare che all'origine dell'essere cristiano c'è l'incontro con il Vivente, una Persona, il Risorto che dà alla vita il senso pieno, un nuovo orizzonte e una direzione precisa alla rotta della nostra esistenza.

La Resurrezione è la dimostrazione massima della divinità di Gesù, non uno dei numerosi miracoli fatti nel corso della sua vita pubblica, a beneficio di tante persone che credettero in Lui; questa volta è Gesù stesso, in prima persona che indica il valore della sofferenze (per altro evidenziata: *da mezzogiorno alle tre del pomeriggio!*), comune a tutti gli uomini, che trasfigurata dalla speranza, conduce alla Vita Eterna, per i meriti della Morte e Resurrezione di Cristo.

La Chiesa, nata dalla Pasqua di Cristo, custodisce questo annuncio e lo trasmette in vari modi ad ogni generazione: nei sacramenti (specialmente nell'Eucarestia) lo rende attuale e contemporaneo ad ogni persona riunita nel nome del Signore, con la propria vita di comunione e di servizio si sforza di testimoniarlo davanti al mondo.

Questa vita è tutta da costruire nell'oggi, non da proiettare in un futuro dai contorni imprecisi. Pasqua è oggi, è ogni giorno dell'esistenza umana e cristiana.

**Cristo, al contrario della pseudocultura che trasbonda nelle nostre case attraverso i mass media non mira a farci diventare “uomini-più”,....ma semplicemente a diventare...più uomini, che mirano a trasfigurare il vivere quotidiano con pensieri di speranza.**

Fra Lorenzo Scafuro  
Assistente regionale GiFra

## orizzonte gifra

# Quando il volontariato diventa solidarietà

*“Particolare attenzione i giovani rivolgono alle forme di volontariato, atte ad assicurare un servizio umano, responsabile e disinteressato, ai fratelli, specialmente nell’ambito del proprio territorio e nella prospettiva della riconciliazione in campo nazionale ed internazionale”.*



Il cap. 9 del Nostro Volto è molto chiaro: i giovani francescani sono attenti e partecipi al volontariato specialmente nel proprio territorio, prestando così servizio al prossimo. Non credo ci sia molto da dire in merito al capitolo 9.

E' una regola da osservare e basta; ma forse regola non dà il senso di ciò che vorrei esprimere: è un atto al servizio. Un atto al servizio che il giovane francescano dovrebbe svolgere a prescindere dal gruppo locale della fraternità di cui fa parte. Il servizio è una vocazione; siamo chiamati a servire il prossimo e con questo non si intende solo fare missione in un paese sperduto e lontano anni luce da noi; anche quello è servizio, nessuno lo mette in dubbio.

Ma credo che il tipo di servizio che siamo chiamati a svolgere (non mi piace questo verbo, sintetizza troppo il concetto; dal momento però che il mio vocabolario è un po' ristretto, userò questo) sia quello “nell’ambito del proprio territorio”. E' molto più semplice “scegliere” di fare missione in Africa, dove nessuno ci conosce, che farlo nella propria città; perché farlo nel proprio posto è più scomodo o forse è solo più “reale” e a noi la realtà fa paura; a noi giovani piace sognare.. ma è facile sognare!

E' chiaramente una provocazione ma la lancio perché voglio che questo articolo vi faccia riflettere.

Ritornando al discorso di cui sopra, è facile ed è anche più vanaglorioso andare in Africa e magari dopo tornare e poter dire a tutti: "Sono stato in Africa e ho fatto questo, codesto e quello". Tutti ci guarderebbero con occhi diversi e magari a qualcuno potrebbe scappare un applauso.....un applauso a cosa? A quanto siamo stati bravi? Non voglio polemizzare o mettere in dubbio questo genere di missioni; ci vuole comunque un enorme coraggio e sarebbe un coraggio da ammirare sul serio.

Ma servire la propria città non è cosa facile.

Vedo però che mi sto dilungando troppo e vorrei passare a parlare di ciò di cui mi occupo, anzi di ciò di cui si occupa la mia fraternità. Non mi sono nemmeno presentata, sono Martina di Cercola e la mia fraternità da un po' di anni aiuta (come molte altre parrocchie e gruppi parrocchiali) un'associazione che a Napoli ospita i *senzateo*. Un'associazione volta a dare una dignità a quelle persone che non hanno più casa e/o lavoro e/o una famiglia, offrendo loro cibo, vestiti, un'attività da svolgere (e doccia infrasettimanale). Ma l'associazione si occupa anche di trovare loro un lavoro, di curarli, di assisterli affettivamente; perché “questa gente” ha bisogno prima di tutto di parlare, di dialogare, di confrontarsi, di aprirsi; c'è chi lo fa con difficoltà, chi non ci riesce proprio e chi invece lo fa con naturalezza.

La Gi Fra di Cercola tempo fa prese un impegno con questa associazione (il cui nome è “Binario della Solidarietà”) e decise, parlandone con Suor Giuseppina (ideatrice di questo enorme progetto) di andare due venerdì al mese a cena: ciò vuol dire che ogni tanto andiamo lì a servire la cena, a pulire il refettorio e i bagni, a cucinare. E' poco ciò che facciamo ma è molto se visto nel modo in cui lo facciamo: con impegno e amore!

Come ho detto prima, non servono azioni grandiose e magnifiche per servire. Basta poco e fatto bene. Perché il nostro poco aiuto, unito a quello di molti altri, potrebbe far bene a tante persone e chissà, magari cambiare un po' di cose. Ma non bisogna mai dimenticare che il servizio non è qualcosa da fare, tipo un hobby; è qualcosa di cui essere. Siamo chiamati ad essere servizio, ad essere amore. Facciamo in modo che gli altri ci riconoscano nell'essere cristiani, nell'essere cattolici, nell'essere francescani.

Martina Di Costanzo  
*Fraternità di Cercola*

# Le fraternità si raccontano

## *Fraternità Ofs Marina di Camerota (Sa)*



La nostra piccola Fraternità, extraconventuale, fu eretta con decreto del 24 settembre 2000 dall'allora Ministro Provinciale, P. Giacinto D'Angelo ofm; è ancora affidata alla responsabile locale, Annamaria Di Nardo, in attesa del primo capitolo elettivo.

La Fraternità l'8 gennaio 2010 ha vissuto, dopo quella dell'erezione canonica, una giornata di fraternità e di grande festa. Si è celebrato il rito dell'ammissione all'OFS di due consorelle, Imma Perna ed Enza Calicchio, e della prima professione di Raffaella Streppone. Il rito è avvenuto durante la Messa vespertina, presieduta da p. Giacinto D'Angelo, Assistente Regionale, conceleberrante il parroco don Antonio Marotta.

La cerimonia è stata suggestiva ed emozionante, nel suo rito preparato con cura. Emozione evidente soprattutto nelle tre consorelle quando si sono accostate all'altare.

Il Padre Assistente, nell'omelia, ha illustrato il significato e l'importanza sia dell'ammissione all'OFS e sia della professione. Ha messo in rilievo le caratteristiche dell'Ordine Franciscano Secolare e quindi l'impegno del nuovo stile di vita basato sull'osservanza del Vangelo e della Regola, che ognuno si assume entrando a far parte della Fraternità OFS.

La Ministra, insieme alla delegata alla formazione e alla sorella più anziana della Fraternità, alla presenza del Padre Assistente, ha chiamato per nome le aspiranti che presso l'altare hanno espresso la loro richiesta di essere ammesse a far parte dell'OFS. La Ministra, a nome della Fraternità, le ha accolte con gioia mentre il Padre Assistente consegnava loro il libro della Regola e Costituzioni e il Vangelo, mezzi necessari alla formazione spirituale, per poter vivere nel mondo, secondo l'esempio di san Francesco, gli insegnamenti evangelici.

La novizia, poi, invitata dalla Ministra, ha espresso la promessa di fedeltà all'OFS e ha ricevuto lo scapolare e il cordone, abito francescano della penitenza.

Infine, come segno e ricordo, tutte e tre le sorelle hanno ricevuto il Tau.

Alla celebrazione ha fatto seguito un momento di fraternità col taglio della torta.

Padre Giacinto è stato accompagnato dalla Ministra OFS di Santa Maria degli Angeli in Nocera Superiore, Pina Cuomo, una Fraternità da alcuni anni gemellata con la nostra di Marina di Camerota, con periodici scambi di esperienze formative (ritiri, assistenza ecc.).

Annamaria Iandolo

# incontro di preghiera

## *I Francescani secolari come apostoli dell'amore*

Sabato 20 febbraio 2010 alle ore 16,00 si è tenuto presso il Monastero delle Suore Cappuccinelle di Aversa l'incontro di preghiera della famiglia francescana della Campania e, in particolare ad Aversa, delle fraternità di Casal di Principe, Frattamaggiore, S. Cipriano d'Aversa, Casaluce, Orta di Atella, Giugliano in Campania, Aversa, Caturano di Macerata Campania, Caserta-S. Carlo, Caserta-S. Pietro, Grumo Nevano e S. Antimo. Ha celebrato l'incontro di preghiera Padre Giorgio Tufano, ofm conv.- Assistente Regionale OfS, mentre Antonio Scalzone, Ministro della Fraternità di Aversa e Referente OfS, ha guidato la preghiera operando diversi interventi durante la celebrazione. Il tema dell'incontro è stato "Per amore, con amore", sottolineato dalle letture svolte durante la preghiera. In particolare è stato evidenziato il concetto che noi siamo stati generati dall'amore infinito che Dio ha per noi. Quest'amore è tanto grande in noi che non possiamo fare a meno di trasmetterlo e di testimoniarlo agli altri, ed è questo che ci ha spinti a meditare e a divenirne sempre più consapevoli attraverso la preghiera comunitaria.

Abbiamo ritenuto necessario, quindi, pregare su questo tema in tempo di Quaresima poiché Cristo, che ci insegna e ci chiama ad amare, ci ama e lo fa fino alla morte di croce. Dal momento che Dio ha mandato il suo unigenito Figlio nel mondo perché noi avessimo la vita per lui, mostrandoci in ciò il suo amore, anche noi dobbiamo amarci gli uni gli altri. Se non si ama il proprio fratello che si vede, non si può amare Dio che non si vede (1 Gv. 4,7-21).

Amando il prossimo noi trasmettiamo la forza della caritas che ci permette di impegnarci con generosità e coraggio, di superare ogni ostacolo e di testimoniare la verità che è Dio. In questo modo noi aderiamo al progetto che Dio ha su di noi per realizzarlo in pienezza come

vero bene (dalla *Caritas in Veritate* di Papa Benedetto XVI).

Trasmettere questo amore non vuol dire semplicemente fare il proprio dovere ma occorre saper prestare costante attenzione ai bisogni degli altri (da *La santa carità che è Dio* di P. Luigi Monaco). Esempio di questa solidarietà nell'umiltà ce lo ha dato Gesù quando lavò i piedi ai discepoli, invitando anche loro a fare altrettanto gli uni con gli altri poiché, come Egli disse, "un servo non è più grande del suo padrone, né un apostolo è più grande di chi lo ha mandato" (Gv 13, 2-20).

Dopo le letture, inframezzate da soavi canti, e dopo la riflessione del Sacerdote, Padre Giorgio ha invitato i Secolari a fare risonanza cioè a leggere ad alta voce le frasi più salienti delle letture che maggiormente hanno toccato i loro cuori. Successivamente il Padre ha distribuito prima alle monache e poi ai Secolari dei bigliettini posti in un cesto, ognuno contenente un impegno che il Secolare è invitato a mettere in pratica durante questo tempo di Quaresima. Infine, dopo le invocazioni e la benedizione del Sacerdote, i Secolari si sono ritrovati insieme nel parlatorio delle monache che hanno offerto ai presenti un piacevole rinfresco a conclusione del lieto incontro.

Mirella (fraternità di Caserta)



## ... e il Signore mi donò dei fratelli

### *Professioni Ofs Salerno*

#### **In cammino, nel secolo, con Francesco**

All'inizio di quest'anno fraterno, il 17 novembre, festività di S. Elisabetta, patrona dell'Ordine, il Signore ha concesso che nella chiesa del convento "S. Gaetano" di Salerno, con padre Paolo e gli altri frati, in un clima di preghiera serena e gioia festosa si celebrassero la professione solenne di tre sorelle e un fratello e l'iniziazione di altri due fratelli che hanno espresso il desiderio di entrare a far parte della famiglia francescana secolare.



La cerimonia è iniziata con una solenne celebrazione eucaristica presieduta dall'assistente padre Paolo D'Alessandro, parroco della parrocchia "S. Gaetano". Hanno concelebrato i padri Enrico e Luca.

Alla presenza della Ministra, secondo il rituale della Regola, Claudia Cappetti, Fioralba Corti, Elda Galdi e Vincenzo Landi si sono impegnati con la professione a vivere il Vangelo secondo la spiritualità francescana, nella condizione secolare; Maria Magliacano e Mario Ferrone hanno domandato di entrare nell'O.F.S. e iniziare il tempo della formazione che raggiungerà la sua meta nella professione o promessa di vita evangelica.

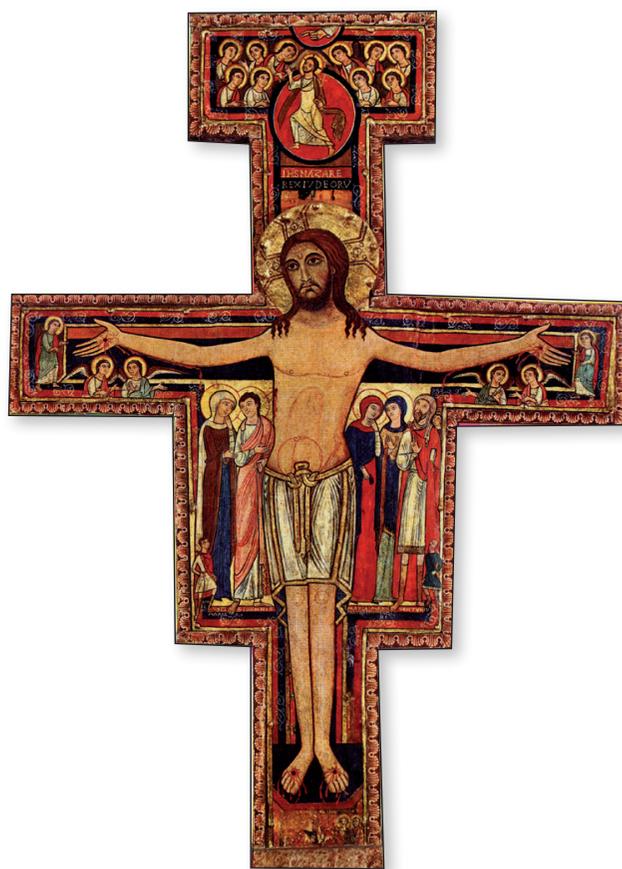
La celebrazione è stata animata dai partecipanti con canti francescani. Finito il rito della professione,

tutta la fraternità si è stretta, per gli auguri, intorno ai nuovi Professi che apparivano emozionati e commossi.

Entrare nella famiglia francescana è qualcosa di straordinario poiché ci si sente scelti dal Signore che chiama al suo servizio perché ci ama di un amore di predilezione, un amore che va oltre l'immaginazione. Il "sì" che hanno pronunciato con la formula della professione è stato la loro risposta all'iniziativa di Dio che si inserisce nella loro storia donando la capacità e la voglia di rifarla nuova con Lui.

Come Francesco sono stati chiamati a riparare la Chiesa nel mondo. Ogni personale vocazione a vivere il Vangelo nell'O.F.S. è un nuovo soffio che lo Spirito dona ai nostri tempi.

O.F.S. "S. Gaetano" Salerno



## ... e il Signore mi donò dei fratelli

### *Professioni Ofs Caserta*

#### **Nuovi professi e novizi al servizio di Cristo a Caserta**

Il 7 febbraio 2010 alle ore 11.30 si è tenuta presso la Parrocchia di S. Pietro Apostolo in Caserta- Aldifreda la Celebrazione Eucaristica che ha accolto la professione temporanea come Francescani Secolari di Attilio Assirelli, Lidia Falcone, Clemente Ferraro, Stefano Labella, Gelsomina Melone, Antonio Ragni e Rosaria Tortora e la vestizione di tre novizi: Maddalena Russo, Oksana Kuzminska e Marianicla Amendolagine.

La funzione religiosa è stata concelebrata da Padre Leonardo Izzo, che è Padre Provinciale dei Frati Cappuccini, e da Padre Rosario Perucatti, che è Assistente Spirituale del gruppo Ofs di Caserta-S. Pietro. La funzione religiosa ha visto anche la partecipazione di Antonio Scalzone, Ministro della Fraternità Ofs di Aversa, che è la Fraternità guida del gruppo di Caserta in via di formazione, e di Antonio Aiello, già Terziario da venti anni e preziosa guida per l'organizzazione del gruppo casertano e per le sue attività, insieme alla moglie Elvira e a Domenico Ricciardi, anche loro Terziari Francescani.



La Celebrazione Eucaristica è stata molto emozionante soprattutto per i neo-professi e i novizi, che hanno visto, dopo tre anni di formazione ed intenso servizio, la realizzazione delle loro aspirazioni

spirituali. Molto coinvolgente è stata anche l'Omelia di Padre Leonardo che ha commentato le letture della domenica: il profeta Isaia (6,1-2a.3-8), la prima lettera di San Paolo Apostolo ai Corinzi (15,1-11) e il Vangelo di Matteo (4,19) che sono state perfettamente attinenti con la professione dei novizi in quanto hanno riguardato la "chiamata" di Gesù a seguirlo e a servirlo, superando i limiti della condizione umana legata al peccato. Tale è la scelta dei neo-professi e dei novizi dell'Ofs: quella di seguire Cristo rimanendo, però, nel mondo per dargli nuova linfa secondo l'esempio di San Francesco d'Assisi, che incarnò Cristo Crocifisso per la redenzione del mondo.

Dopo l'Omelia si sono svolte le promesse dei novizi e dei neo-professi e il Ministro di Aversa Antonio Scalzone ha consegnato a ciascuno il Vangelo, la Regola dell'Ofs e il tau, simbolo di Dio, della Croce e dell'umiltà.

La Celebrazione Eucaristica è stata, inoltre, esaltata dai bellissimi canti eseguiti dal coro parrocchiale sotto la direzione esperta di Frate Alfredo.

Ai neo-professi e ai novizi va l'augurio di un servizio operoso e autentico per la comunità casertana nei prossimi anni, che li guidi presto verso la piena formazione della nuova fraternità Ofs.

Gelsomina Melone

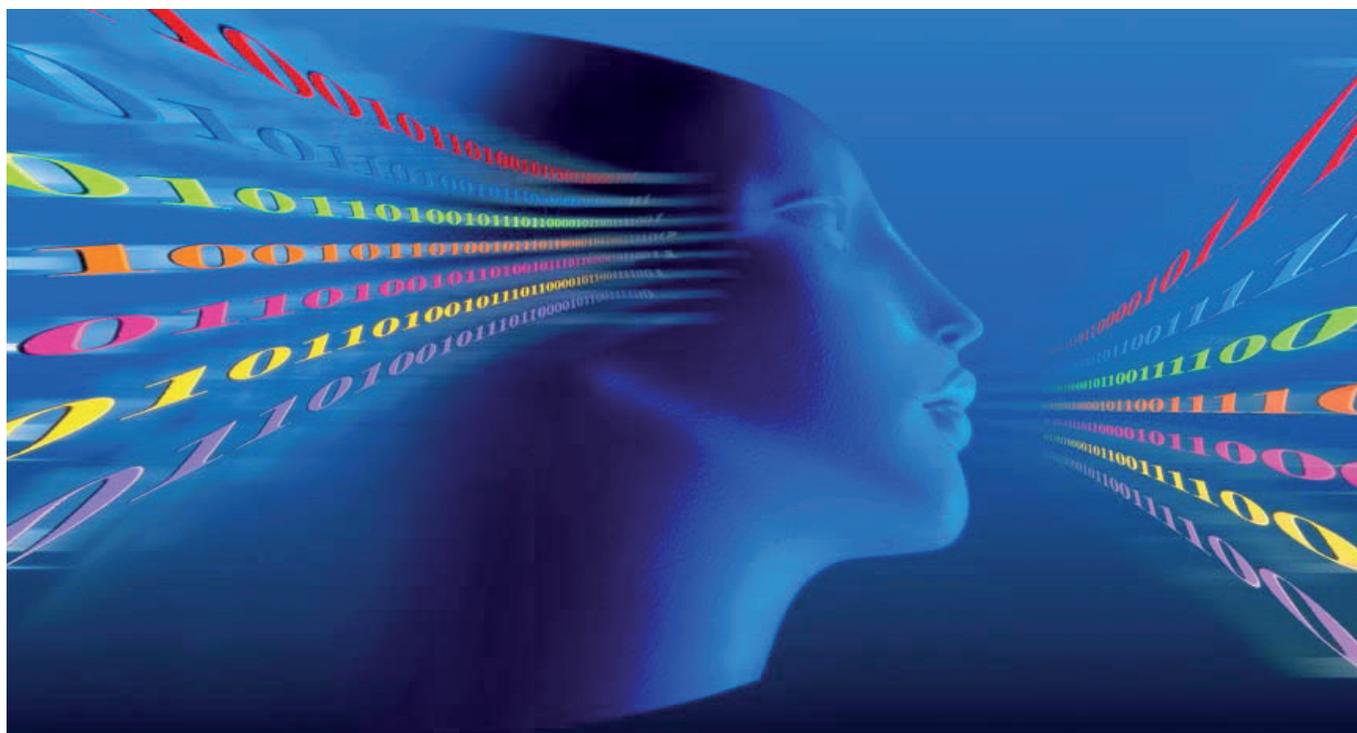
# Araldini

## Scuola Formazione Regionale animatori Araldini Avellino, 28 Febbraio

***Non c'è cosa migliore da fare che ascoltare chi ha qualcosa da dire!***

*La vera comunicazione ha luogo soltanto fra persone di uguali sentimenti, di ugual pensiero.* E se a questo aggiungiamo l'amore sconfinato e la disponibilità disinteressata per i nostri araldini, il connubio è perfetto. La necessità di affrontare il tema della *Comunicazione* nel corso della Scuola di Formazione Regionale, tenutasi ad Avellino, è nata proprio dall'esigenza profonda di sintonizzare la frequenza degli animatori sulla stessa lunghezza d'onda di quella degli araldini. E' ormai consuetudine diffusa "comunicare" con loro anche al di fuori della realtà francescana (confinata, nella maggior parte dei

mettono alla dura prova gli animatori che cercano di adottare un linguaggio idoneo per manifestare il proprio pensiero e diffondere, così, il carisma francescano. Presupposto fondamentale perché ciò avvenga è prendere consapevolezza del fatto che ciò che diciamo assume il giusto significato solo se si sa cosa dire. L'intera giornata, quindi, si è articolata su vari livelli caratterizzati da un denominatore comune: ciò che si dice assume credibilità solo nel momento in cui è supportato da una corretta gestualità corporale. Dopo l'accoglienza e la preghiera delle lodi, Michele Ortaglio ha tenuto una relazione sul tema della giornata: per essere certi che l'obiettivo prefissato



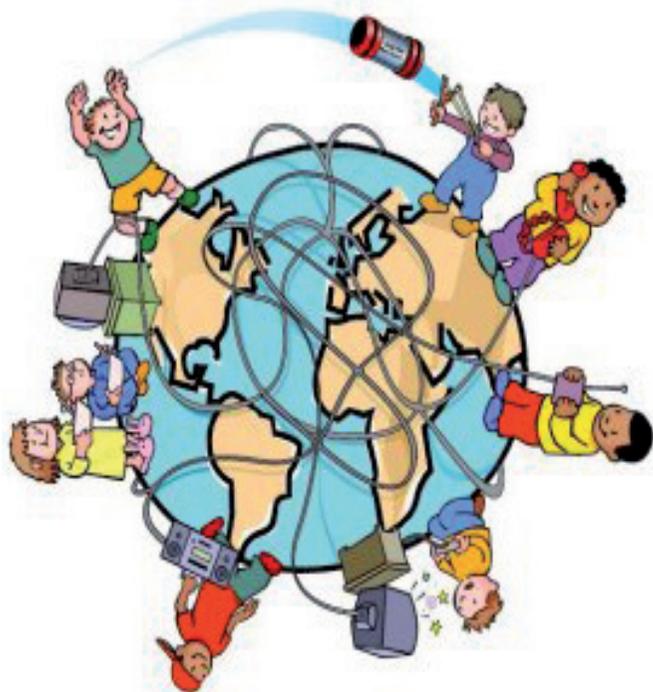
casi, all'interno delle mura dei vari conventi) attraverso l'utilizzo dei Social Network, il più popolare dei quali è, senza ombra di dubbio, *Facebook*. Servirsi di questi strumenti e di qualsiasi altro mezzo a disposizione dei ragazzi, però, non implica il fatto di capire appieno le loro esigenze, i loro problemi e le loro necessità: il divario da colmare è di ben altra natura; la strada da percorrere è intrisa di difficoltà oggettive che

attecchisse nella giusta maniera, le attività della mattina sono state pensate in modo tale da essere in sintonia con quanto sarebbe poi stato presentato nei laboratori del pomeriggio. Gli animatori, quindi, sono stati chiamati ad analizzare un brano del Vangelo sottolineando gli aspetti verbali e non verbali che dallo stesso emergevano. I gruppi sono stati formati casualmente in base ad un cartellino consegnato ad



ognuno al momento dell'arrivo che riportava dei simboli che indicavano il gruppo di appartenenza: *Tatto, Vista, Corpo, Udito*. Al termine, c'è stata una breve condivisione su come fosse andata l'attività: un rappresentante per ogni gruppo ha esposto il lavoro svolto. A conclusione, rapido excursus sull'atto del comunicare. Anche la Messa non si è discostata di molto dall'obiettivo della giornata: fra Lorenzo Scafuro non ha tenuto la solita omelia ma in maniera mirata ha sottolineato il significato che si cela dietro ogni singolo gesto svolto durante la Celebrazione Eucaristica, anche se nella maggior parte dei casi molte cose possono sembrare scontate.

Dopo il pranzo, vissuto in fraternità, c'è stato un breve momento di animazione per concentrare tutte le energie in vista dei successivi laboratori. I gruppi del mattino si sono nuovamente ritrovati ad operare insieme toccando con mano quanto sia



difficile comunicare in situazioni in cui non ci si può servire di tutti gli strumenti a disposizione. Nei laboratori si sono sperimentati sia gli aspetti della comunicazione non verbale (uso del tatto, mimica facciale, gestualità corporale) sia l'aspetto verbale. A conclusione, ogni animatore ha vissuto un momento



di deserto per meditare su quanto fosse stato fatto nel corso dell'intera giornata e concentrarsi, così, su quanto riesca a percepire dagli altri ma, soprattutto, quanto agli altri riesca a trasmettere. Abbiamo tutti dentro un mondo di cose, ciascuno un suo mondo di cose, che spesso non riusciamo a comunicare. Il messaggio conclusivo è stato proprio quello di una comunicazione nella quale si riscopra il valore di una persona consapevole di essere un "io", ma che nel rapporto con l'altro dice "tu", altra persona. Diversa da sé. Di qui la necessità di un confronto: da questo confronto può nascere nella comunicazione un messaggio frutto del rapporto e del confronto tra le persone che si trovano a comunicare. Questo messaggio nel nostro caso, con gli araldini, è rappresentato dalla buona novella, dalla nostra fede, dalla nostra esperienza francescana: senza un "contatto" con i nostri bambini non potremmo mai comunicare una persona, Cristo Gesù!

Carmen Notariello  
*fraternità Gifra Montesarchio*

## Iniziative... fraterne

### *Incontro con Cristo sofferente*



Come di consueto da qualche tempo, l'Ordine Francescano Secolare di Marigliano organizza una giornata da condividere con il fratello sofferente. L'incontro avviene la domenica che precede la festa in onore alla Beata Vergine Maria di Lourdes e gli invitati sono i malati della città mariglianese e quelli dei paesi circostanti.

Dalle prime ore del mattino si condividono momenti fraterni, tra realtà e sofferenza, con una calda colazione, presso la sede della fraternità.

Si prosegue con la Celebrazione Eucaristica degna di eventi eccezionali: segni, preghiere, unzione degli infermi e processione offertoriale che quest'anno ha visto il fratello Giovanni offrire al Signore il segno della sua disabilità "le mani".

La giornata continua in segno dell'amore e della fratellanza con il pranzo, che quest'anno si è svolto nel refettorio seicentesco dei frati gustando pietanze preparate



con cura dalle sorelle terziarie. Alla mensa erano presenti più di cento persone tra ammalati, assistenti e terziari accomunati dalla consapevolezza di essere tutti fratelli in Cristo.

Canti, balli e sketch hanno allietato la parte finale della giornata donando un sorriso e tanta gioia ai presenti. Infine il ministro ha salutato tutti con un messaggio: "Ringraziamo il Signore che ha permesso tutto ciò e



come disse Francesco - *Il Signore mi donò dei fratelli -*. Anche se l'incontro avviene una volta all'anno vi consideriamo membri della nostra famiglia con i quali abbiamo condiviso, per il quarto anno consecutivo, una giornata vissuta in piena semplicità e letizia".

Un giorno di fatica per i preparativi, un giorno carico di emozioni, un giorno particolare che questi fratelli sono stati capaci di donarci nonostante le loro infermità, facendo suscitare in noi quanto ci rivela Tommaso da Celano dall'incontro del Serafico Padre con il lebbroso "*e tutto quello che prima sembrava amaro è diventato dolce*".

***Fraternità Ofs Marigliano***

# ci curiamo di voi

## Consiglio Regionale Gi.Fra.

**Ettore Russo** (presidente)

e-mail: presidente@scugnizzididio.it - 338 2873433

**Maria Felicia Della Valle** (vice presidente - formazione)

e-mail: formazione@scugnizzididio.it - 347 9405340

**Antonio Pezzella** (formazione)

e-mail: formazione@scugnizzididio.it - 339 3868135

**Dario Pellegrino** (formazione)

e-mail: formazione@scugnizzididio.it - 348 8428471

**Tony Lemongiello** (formazione)

e-mail: formazione@scugnizzididio.it - 333 9846138

**Pasquale Pagano** (formazione)

e-mail: formazione@scugnizzididio.it - 338 9048550

**Falivene Laura** (formazione)

e-mail: formazione@scugnizzididio.it - 329 6295180

**Paola Velotto** (liturgia)

e-mail: liturgia@scugnizzididio.it - 333 6009011

**Igino Tomasetta** (liturgia)

e-mail: liturgia@scugnizzididio.it - 328 2828957

**Antonio Obid** (liturgia - cassa)

e-mail: liturgia@scugnizzididio.it - cassa@scugnizzididio.it  
333 3571788

**Enzo Spina** (araldini)

e-mail: araldini@scugnizzididio.it - 339 7450748

**Maura Medugno** (araldini)

e-mail: araldini@scugnizzididio.it - 347 8335488

**Tania De Domenico** (araldini)

e-mail: araldini@scugnizzididio.it - 348 7944027

**Michele Santoro** (cons. naz - ref. araldini)

e-mail: michele.santoro@gifra.org - 347 8441345-

**Anna Ruotolo** (servizio e missioni)

e-mail: missioni@scugnizzididio.it - 329 5380109

**Pasquale Tornincasa** (servizio e missioni)

e-mail: missioni@scugnizzididio.it - 333 7780293

**Domenico Cammisa** (servizio e missione)

e-mail: missioni@scugnizzididio.it - 328 7825397

**Francesco Morvillo** (comunicazioni sociali)

e-mail: stampa@scugnizzididio.it - 328 3773805

**Marco Albano** (comunicazioni sociali)

e-mail: stampa@scugnizzididio.it - 320 8320274

**Ferdinando Mango** (comunicazioni sociali)

e-mail: stampa@scugnizzididio.it - 328 7258177

## assistenti regionali gifra

**Fra Giuseppe Sorrentino** ofm napoli

3392315842 fragiuseppeofm@gmail.com

**Fra Gianfranco Pasquariello** ofm capp. salerno

3396377574 - fragianfranco@hotmail.com

**Fra Luca Baselice** ofm conv. napoli

3314261481 fralucabase@libero.it

**Fra Luigi D'auria** ofm salerno

3292712770 fraludau@gmail.com

**Fra Gianluca Manganelli** ofm capp. napoli

3480653575 cappuccinarienzo@libero.it

**fra Luigi Chiarolanza** ofm capp. SS. Angelo e P.Pio

3343700654

**Fra Lorenzo Scafuro** ofm sannio-irpina

3491934404 fratelo@davide.it

## Consiglio Regionale O.F.S.

**Bruno Antonio** (Ministro)

e-mail: antonio.angela@libero.it - tel. 081 926290 - 338 3419780

**Ortaglio Michele** (Vice Ministro)

e-mail: michele.ortaglio@gmail.com - tel. 081 8610618 - 348 4023729

**Artiaco Domenico** (Comunicazione e stampa - Gi.Fra.)

e-mail: ardo57@alice.it - tel. 081 3044844 - 333 7564566

**Cafaro Valeria** (Responsabile Provincia di Salerno)

e-mail: valeriacafaro@libero.it - tel. 089 442155 - 339 5868493

**Costanzo Rosaria Maria Anna** (Tesoreria)

e-mail: rosariacostanzo@alice.it - tel. 081 291590 - 349 1573069

**Fiore Domenico** (Resp. frat. Irpinia - collabora Ce.Mi. O.F.S.)

e-mail: domy.fiore@virgilio.it - tel. 0825 460150 - 338 4112652

**Giannone Assunta** (Araldini - Gi.fra.)

e-mail: assunta.giannone@libero.it - tel. 081 7544405 - 334 5363341

**Lettieri Angiola Maria** (Segretaria - collabora Stampa e Comun.)

e-mail: angiola.letteri@alice.it - tel. 0823 936669 - 339 7475170

**Mangione Rosanna** (Responsabile fraternità Provincia di Caserta)

e-mail: rosanna.mangione@virgilio.it - tel. 0771 502027 - 333 4635628

**Pisaniello Pasquale** (Responsabile fraternità Prov. Benevento)

e-mail: pasq.pisa@virgilio.it - tel. 0824 841387 - 347 7056900

**Riviezzo Silvia** (Formazione)

e-mail: alfredo.ramondini@fastwebnet.it - tel. 081 5221198 - 347 3813280

**Russo Anna** (Famiglia - Resp. Frat. Picentino-Cilento-Valle di Diano)

e-mail: annarussovece@gmail.com - tel. 0828 620150 - 338 6816256

**Scalzone Antonio** (Comunicazione e stampa - fraternità Prov. Caserta)

e-mail: antonio\_scalz@msn.com - 081 5037402 - 333 7647207

**Schisano Salvatore** (Responsabile Provincia di Salerno)

e-mail: salvatoreschisano@email.it - tel. 081 8784275 - 348 0724454

**Siciliano Enzo** (Ce.Mi. O.F.S.)

e-mail: sicilianolia@alice.it - tel. 081 7742435 - 360 635701

## i nostri assistenti

**P. Domenico Capasso** (Ofm - Napoli)

e-mail: menico69@hotmail.it - tel. 081 7768380

**P. Giuseppe Celli** (Ofm Cappuccini - Salerno)

e-mail: frate.vento1@alice.it - tel. 089 441138

**P. Giorgio Tufano** (Ofm Conventuali - Napoli)

e-mail: frategiorgio@virgilio.it - tel. 081 5562787

**P. Ciro Polverino** (Ofm Cappuccini - Napoli)

e-mail: carlocelentano@tim.it - tel. 081 7672271

**P. Davide Panella** (Ofm - Benevento)

e-mail: casapdf@virgilio.it - tel. 0824 328211

**P. Giacinto D'Angelo** (Ofm - Salerno)

e-mail: giacintodangelo@libero.it - tel. 081 5176309

**P. Calogero Favata** (Tor)

e-mail: cfavat@tin.it - tel. 081 413924

**P. Antonio Salvatore** (Ofm Cappuccini - Foggia)

e-mail: lupoirpino@libero.it - tel. 0825 962718

# GIORNATA DELLA VITA

NAPOLI - 7 FEBBRAIO 2010

